



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SIAMAGGIORE (OR)

Chiesetta delle Anime

Via San Ciriaco

Relazione storico-artistica

La chiesa in questione, catastalmente identificata al F. NCEU 7 all. A, Mappale B, sorge nel centro storico di Siamaggiore, paese situato nell'area settentrionale del Campidano, caratterizzato da un territorio pianeggiante e produttivo, delimitato ad est dal Tirso, il fiume più lungo dell'isola. Il comune conta circa 1000 abitanti e l'economia locale di base prevalentemente sull'agricoltura e la pastorizia.

Il toponimo deriva probabilmente da "s'ia" o "sa bia" ovvero "la via" nome che nasce dall'elisione, nella pronuncia campidanese, della "v" e "b". "Sa ia majore", Via Maggiore, potrebbe essere ricollegato alla via che in epoca romana portava da Tharros alle terme di *Forum Traiani* (l'attuale Fordongianus), centro famoso di cui si vedono ancora imponenti resti, o più in generale alla via maggiore di collegamento tra l'alto Campidano a Nord-Est di Oristano e l'entroterra. Questa Via Maggiore in periodo tardo spagnolo e piemontese venne chiamata Strada Reale (tutti gli atti notarili che fanno riferimento ad essa, come confine, la citano come tale) per la sua importanza, una grande arteria che congiungeva Tharros a "Macopsissa" (l'attuale Macomer), necessaria per convogliare verso l'emporio tharrese tutte le produzioni agricole che la Sardegna centrale produceva e che pertanto era ritenuta la *Via Maxima* di cui è rimasto il toponimo della vicina frazione oristanese Massama o la *Via Maggiore*, da cui Siamaggiore, ancora ritenuta tale in periodo giudicale. Nelle antiche carte, oltre a "Sia-majore" di cui si sta trattando, sono menzionati anche altri paesi tra i quali spiccano per similitudine di significato toponomastico: "Sa-manna" (l'attuale Siamanna), "Sia-piccia" (l'attuale Siapiccia), "Simagis" (l'attuale Simaxis). Il paese è ricordato nel condaghe di S. M. B., nelle Rationes e nel trattato di pace del 1388. Alcuni credono che *Sia-majore* sia in sostituzione dell'antica Villalonga, di cui si trovano memorie non più remote di due secoli, ma in realtà Villalonga esisteva in contemporanea a *Sia-majore*, entro il suo attuale territorio; si pensa che nel tempo in cui fioriva il regno d'Arborea, fosse molto più popolato e prospero, in quanto meritò di essere capoluogo del Campidano, nominandosi "Majori" ancor prima di Sia-majore. Il paese, con il suo Campidano, e insieme con gli altri campidani di Milis e di *Simagis*, era compreso nel marchesato di Arcais. Da uno studio si evince che, lungo il tracciato della strada *Tharros - Forum Traiani - Macopsissa*, tutti i paesi attraversati dall'arteria siano stati dedicati a santi della Chiesa Greca. Nel villaggio di Siamaggiore si trovano la chiesa di San Costantino Magno, che la Chiesa Latina non ha mai considerato venerabile, ma che la Chiesa Greca ha venerato, e la chiesa di San Ciriaco, detto localmente "Triagus" da "Kiriacus"; le intitolazioni a questi due Santi potrebbero confermare l'ipotesi che le origini delle chiese siano veramente greche.

Il centro storico è caratterizzato da una architettura tipica campidanese con case basse, cortili ampi e strade strette; sono ancora oggi visibili delle case costruite in *ladiri*, ovvero mattoni crudi. Questi caratteri dei villaggi della regione oristanese, rotondi, compatti, con le case addossate le une alle altre e chiuse verso l'esterno, derivano dalla necessità di difesa del 1500 nei confronti delle incursioni straniere e di varie calamità quali la malaria.

La Chiesetta delle Anime legata alla Confraternita del Rosario e dello Spirito Santo è situata prospiciente la Chiesa Parrocchiale di San Costantino, il patrono del paese, ed è databile in linea di massima al suo stesso periodo ovvero alla metà del XVIII secolo, quando l'abitato venne trasferito dal sito più antico della zona di S. Ciriaco verso l'attuale posizione più elevata, per potersi sottrarre alle frequenti e devastanti inondazioni del Tirso. Anche se la costruzione potrebbe essere cominciata poco dopo la traslazione del centro abitato, per certo la sua conclusione va fatta risalire al 1780, come attestato da una lapide collocata nella controfacciata.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163

e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it

Posta elettronica certificata : mbae-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it

<http://www.sbapsaeccaor.beniculturali.it>





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Nel corso del tempo la chiesetta ha subito alcuni cambiamenti, il più recente dei quali è databile al 1985; in questo periodo si presentava con una pianta irregolare e ancora con due ingressi, uno sul lato corto frontale alla parrocchia e uno sul lato lungo. Con i lavori di restauro la planimetria si è semplificata, il perimetro è stato regolarizzato con un intervento sui muri, si è tolto l'accesso del lato lungo e sono stati rifatti tanto il tetto in legno che l'intonaco esterno, mantenendo comunque l'attuale forma a di edificio con tetto a capanna a due falde.

Sia esternamente che internamente la chiesetta si presenta di assai semplice fattura in quanto le pareti sono prive di decorazioni dipinte e quindi risultano semplicemente intonacate, ad eccezione degli elementi voltati (archi, piattabande) che sono segnati in mattoni a vista e le parti angolari in cui sono stati volutamente lasciati a vista, a seguito dei restauri, i grossi conci in pietra squadrata a corsi abbastanza regolari. Anche l'interno risulta di relativamente semplice fattura, come spesso avviene per le chiese delle confraternite povere, con pianta ad aula unica suddivisa in tre campate con archi a tutto sesto a sostegno del tetto segnati anch'essi da mattoni; la chiesa, come detto, presenta tetto a due spioventi e manto di copertura in coppi sardi, paramento murario in pietrame intonacato due aperture finestrate in corrispondenza delle quali sono presenti sul lato opposto delle piccole nicchie con statue di Santi.

Nonostante le sue caratteristiche di estrema semplicità, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'immobile in argomento, in quanto trattasi di esempio di chiesetta risalente alla prima metà del XVIII secolo che costituisce con la prospiciente Chiesa Parrocchiale di San Costantino un complesso omogeneo di indubbio interesse.

Documentazione e Ricerca: Paola Sanna

BIBLIOGRAFIA

- ANGIUS/CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli di S.M. il Re di Sardegna, Estratto delle voci riguardanti la Sardegna Provincia di Oristano*, Ed. Sardegna, Cagliari, 1988
- BRIGAGLIA, *La provincia di Oristano. Geografia, storia, economia, arte, tradizioni popolari*, Ed. EdiSar, Cagliari, 1994
- CHERCHI PABA, *Solarussa e il Campidano Maggiore*, Ed. «3T», Cagliari, 1978

ARCHIVIO

- Soprintendenza B.A.P.S.A.E. per le province di Cagliari e Oristano

SITO WEB

- www.sardegnaturismo.it
- Siamaggiore.blogspot.it

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE *supplente*

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Luca Maggi)

ARCH. STEFANO MONTINARI

